“MANIFESTO DEL CAMBIAMENTO”
IL VOLUME A CURA DI **GIOVANNI CACCAMO** CON UN’INEDITA LETTERA AI GIOVANI DI **PAPA FRANCESCO** IN USCITA IL 12 MAGGIO PER **TRECCANI**

Sessanta giovani sognatori disegnano un futuro in evoluzione.
All’interno del volume, opere inedite di: **Arnaldo Pomodoro, Emilio Isgrò, Fabrizio Plessi, Ferdinando Scianna, Francesca Cataldi, Giulia Napoleone, Guido Strazza, Mario Ceroli, Maurizio Cattelan, Michelangelo Pistoletto, Mimmo Jodice, Mimmo Paladino.**

“Siate persone che cambiano il modo di cambiare!”
Papa Francesco

“Questo manifesto culturale, creato dai giovani per la società del futuro, mi auguro possa aiutarci a ritrovare la bussola interiore quando nebbia e apatia sembreranno essersi impossessati di noi oscurando ogni ipotetica visuale, riuscendo a essere scintilla di un cambiamento”.
Giovanni Caccamo

Esce il 12 maggio il ***Manifesto del cambiamento***, edito da **Treccani.** Il volume, a cura di **Giovanni Caccamo**, nasce dal concorso di idee ***Parola ai giovani***, in collaborazione con i **Musei Vaticani** e il **MAXXI** ***Museo nazionale delle arti del XXI secolo***, lanciato dall’Artista il 31 Marzo 2022, in risposta all’appello dello scrittore **Andrea Camilleri**, che affidò alle nuove generazioni, l’arduo compito di far partire un nuovo umanesimo. Il progetto, supportato da **Banca Ifis** *(Main partner)*, **Pulsee Luce e Gas** e **Alessia Zanelli**, è motore di un vento di cambiamento salvifico, in contrasto a crisi, conflitti e disgregazione.

Cosa cambieresti della società in cui vivi e in che modo? Qual è la tua parola di cambiamento? Queste le due domande poste da Giovanni Caccamo, a cui hanno risposto per iscritto migliaia ragazzi. Ognuno ha scelto una parola di cambiamento ed elaborato un breve trattato che riassuma l’aspetto della società che cambierebbe e le idee concrete per poterlo fare. Il *Manifesto del cambiamento* ne custodisce sessanta.

“Ho incontrato migliaia di ragazzi in università, carceri e centri d’accoglienza, ascoltato i loro bisogni, le loro paure e la loro visione di futuro. Sono rimasto immediatamente colpito da come il benessere, desiderato e agognato dai nostri nonni e vissuto dai nostri genitori, si sia trasformato oggi in un inibitore di ambizioni e desideri, paradossale causa di una latente, costante e corrosiva infelicità. Ho scommesso che tra i tantissimi testi ricevuti avrei individuato testimonianze di valore in grado di riaccendere qualsiasi giovane si trovasse ad attraversare un periodo di impasse”.

Quindici ragazzi, in rappresentanza dei sessanta protagonisti del Manifesto, hanno preso parte all'***Agorà del cambiamento***, una performance artistica all'interno della **Stanza della Segnatura** nei Musei Vaticani, sotto il celebre dipinto *Scuola di Atene* di **Raffaello**, in cui le parole e idee di ciascuno sono entrate in relazione con quelle degli altri. In questa occasione **Marco Anelli**, storico fotografo di Marina Abramovic, ha realizzato uno straordinario reportage fotografico. Affinché questo progetto non rimanesse solo una riflessione teorica, consapevoli di non poter essere esaustivi, i partecipanti all'***Agorà del cambiamento*** hanno provato a redigere un elenco aperto dei valori in cui le nuove generazioni si riconoscono e alcune proposte concrete che possano aiutare la società del futuro al raggiungimento delle prospettive e dei cambiamenti auspicati.

Il *Manifesto del cambiamento* nasce dalla certezza che i giovani, per costruire un futuro in evoluzione, debbano dialogare con i Maestri. Certo quindi che non esista futuro senza radici, Giovanni Caccamo ha creato una nuova interazione tra analogico e digitale, giovani e saggi. Loredana Amenta, giovane artista siciliana esperta in stampa e incisione d'arte, ha composto a caratteri tipografici in piombo dodici testi dei ragazzi per poi imprimerli su carta cotone con una Albion Press del 1846 con l'antica tecnica inventata da Gutenberg nella metà del XV secolo. Ciascuno di questi fogli è stato poi affidato a un grande maestro contemporaneo che ne ha tratto ispirazione per un'opera d'arte cardine di un confronto generazionale. **Arnaldo Pomodoro, Emilio Isgrò, Fabrizio Plessi, Ferdinando Scianna, Francesca Cataldi, Giulia Napoleone, Guido Strazza, Mario Ceroli, Maurizio Cattelan, Michelangelo Pistoletto, Mimmo Jodice, Mimmo Paladino.**

Il ricavato della vendita del *Manifesto del cambiamento* e di queste preziose opere sarà devoluto alla **Andrea Bocelli Foundation – Ente Filantropico**, a supporto della mission *"empowering people and communities"* ed in particolare per sostenere progetti educativi rivolti alla formazione, orientamento e valorizzazione dei giovani cittadini di domani (www.andreabocellifoundation.org)

"Sono partito da qui, mia amata Italia, dalla speranza di trovare idee e prospettive su come renderti un posto migliore e su come noi giovani potremo sempre più imparare a prenderci cura di te. La mia parola di cambiamento è gratitudine. La vostra qual è?"

In concomitanza con l'uscita del Manifesto, è stato acceso al **MAXXI** di Roma il ***Muro del cambiamento***, un'istallazione artistica itinerante ideata dallo stesso Caccamo, sintesi di tutto progetto, collante di diverse culture, religioni e identità unite dall'amore per la vita e da una visione evolutiva di futuro in condivisione e armonia. L'istallazione è composta da un muro di parole proiettate su un ledwall bianco. Collegandosi al sito www.murodelcambiamento.it ciascuno potrà digitare la propria parola di cambiamento che verrà visualizzata istantaneamente nello schermo. Dal **MAXXI** di Roma il ***Muro del cambiamento*** si sposterà a Vicenza e poi a Torino, presso **Gallerie D'Italia**, per poi arrivare a **Palazzo Vecchio** a Firenze, in collaborazione con **MUS.E**. A Settembre proseguirà il suo viaggio nelle sedi di Gallerie D'Italia di Napoli e Milano, per poi concludere il suo percorso presso i **Musei Vaticani** a Novembre.

11/21 Maggio - **Roma** - *MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo*
1/11 Giugno - **Vicenza** - *Gallerie d'Italia*
6/18 Giugno - **Torino** - *Gallerie d'Italia*
Firenze - *Palazzo Vecchio,* ***MUS.E***
12/24 Settembre - **Napoli** - *Gallerie d'Italia*
14/27 Settembre - **Milano** - *Gallerie d'Italia*
Novembre - **Città del Vaticano** - *Musei Vaticani*

"Per disegnare una nuova visione di futuro, è indispensabile instaurare un dialogo costante e costruttivo con le giovani generazioni", commenta Alicia Lubrani, Chief Marketing Officer di Axpo Italia, cui il marchio **Pulsee Luce e Gas** appartiene. *"Pulsee Luce e Gas è nata per raggiungere le persone alimentandosi dei loro stili di vita e mettendo al centro innovazione, sostenibilità e inclusione. Raccogliere le istanze di ragazzi che hanno aspettative importanti nei confronti del cambiamento cui è necessario lavorare insieme, per noi è fonte di stimolo e ispirazione. Siamo particolarmente orgogliosi di essere parte attiva in questo progetto e siamo fiduciosi che il senso critico nei confronti del mondo che saprà manifestare, possa arrivare in modo propositivo all'attenzione di Istituzioni e decisori pubblici".*

Alessia Zanelli, imprenditrice, business angel e filantropa dichiara: *"Quando ho incontrato per la prima volta Giovanni, mi sono bastati pochi minuti per innamorarmi della sua anima sognatrice e di questo progetto ambizioso che stava nascendo. Mi emoziona vederne, oggi, un ulteriore passo. Sono onorata di aver dato il mio contributo: da appassionata d'arte, per la condivisione di tutta la bellezza che il Manifesto custodisce; da madre, perché ritengo quanto mai necessari l'ascolto e il dialogo intergenerazionale".*

Un'idea di: *Giovanni Caccamo*
Consulenza editoriale: *Joy Terekiev*
Edito da: *Treccani Libri*
Supervisione Artistica: *Antos Zarrillo Maietta*
Fotografie dell'Agorà del Cambiamento: *Marco Anelli*
Composizione a caratteri mobili: *Stamperia d'arte Amenta incisioni*
Concept di copertina: *Giovanni Caccamo*
Fotografia di copertina: *Marco Anelli*
Ufficio Stampa: *MN Italia*
Main Partner: *Banca Ifis*
Partner: *Pulsee Luce e Gas, Alessia Zanelli*

Grazie ad Antonio Spadaro, Barbara Jatta, Giovanna Melandri, Micol Forti e Nunzio Galantino, per aver sognato insieme a me e aver reso questo viaggio possibile.
Grazie: Ala Bianca, Alessandro Giuli, Alessia Zanelli, Alicia Lubrani, Andrea Bianchi, Andrea Bocelli, Andrea Bocelli Foundation, Angelo Bozzolini, BMG, Dino Stewart, Ernesto Fürstenberg Fassio, Fiorella Favino, Fondazione Arnaldo Pomodoro, Fondazione Giovanni Falcone, Francesco Cattini, Gallerie D'Italia, International Music & Arts, Irene De Vico Fallani, Massimo Bray, Laura Biancalani, Marco Rubino, Maria Giuseppina Grasso Cannizzo, Marianna Petruzzi, Martina Giannitrapani, Mary Cavallaro, Matteo Spanò, MAXXI - Museo Nazionale delle Arti del XXI Secolo, MUS.E., Musei Vaticani, Prada, Pulsee, Roberta Frau, Rosalba Benedetto, Serena Sgarbi, Simone Demarchi, Toni Verona, Valentina Rota, Veronica Berti, Vincenzo Coppola.

All'interno del "Manifesto del cambiamento" i testi di: Agnese Di Lorenzo, Alan Cappelli Goetz, Alessandro De Rosa, Alice Pavarotti, Alice Zucca, Andrea Caschetto, Angelina Mango, Anna Caputo, Arianna Aurnia, Aurora Ruffino, Beatrice Canullo, Carlo Corallo, Daniele Magro, Daniele Pasquini, Davide Di Clemente, Davide Sabatino, Diego Gandolfo, Domenica Vitolo, Eduardo Tacconi, Federico Mecozzi, Flavia Carlini, Francesco Cafiso, Francesco Cicconetti, Frida Bollani Magoni, Giorgio Brizio, Jonathan Bazzi, Laura Rossi, Lorenzo Luporini, Luca Fol, Lucrezia Petti, Maddalena Morielli, Marco Anastasio, Marco Brugaletta, Marco Lodi, Marialaura Chinno, Mariangela De Luca, Mario Falanga, Marta Previato, Massimo Urban, Matteo Trapanese, Matteo Trapasso, Mattia Villardita, Michele D'Orazio, Nicola Vulpis, Noemi Solarino, Paola Egonu, Paolo Petrocelli, Pier Francesco Cordio, Rajae Bezzaz, Remon Karam, Roberto Lerda, Roberto Lipari, Silvia Parrino, Simone Corona, Simone Palazzolo, Sofia Croce,Teodoro Baù, Turi Benintende, Virginia Stagni.

Manifesto del cambiamento

- I testi -

Sostenibilità

I pensieri che fluttuano all'interno della nostra mente sono diversi, anzi molti. La visione attuale degli individui che popolano il nostro pianeta è quella che ognuno dovrebbe sviluppare, o essere più conforme a, un maggiore senso di *"eco-centrismo"* piuttosto che di *"ego-centrismo"*, scrollandosi di dosso l'idea che l'essere umano debba salvare il pianeta, perché la Terra sopravviverà anche dopo la crisi climatica. Sempre più frequentemente leggiamo notizie che parlano di obiettivi prefissati riguardanti il pianeta: fare in modo che la temperatura non arrivi a superare un massimo di 2° C nei prossimi anni *(anche se già oggi si percepisce un caldo estivo mai visto prima)*; muoversi a piedi, mangiare vegetale e sostenibile, quindi non da allevamenti intensivi; evitare confezioni di plastica che probabilmente verranno smaltite in maniera sbagliata.

Purtroppo nulla di tutto ciò avverrà mai, finché penseremo solo all'utilizzo di ciò che ci serve al momento senza pensare al futuro, scordandoci che la Terra non è disposta al nostro ego-centrismo per sempre. Vivere in modo sostenibile significa occuparsi dell'oggi, per essere sicuri che possa esserci un domani, abbandonando ogni supremazia eco-individuale. Il tenore di vita medio di un essere umano corrisponde al consumo di tanta, troppa, energia. Una tra le criticità di questo modo di vivere è la quantità di rifiuti prodotti e dispersi nell'ambiente.

L'uomo dovrebbe prendere maggior ispirazione dalla natura, sfruttando un modello di economia *"circolare"*, in cui ogni elemento torna a far parte dell'ecosistema da cui ha preso vita. La vita e la morte assumono un valore importante entrambe, complementare. Noi, invece, continuiamo a produrre costantemente rifiuti. Lo Stato non ancora trovato soluzioni efficienti per risolvere questi problemi, vietando ad esempio l'utilizzo di plastica per la produzione di cannucce, bicchieri, bottiglie e incentivare la produzione di lattine di alluminio o confezioni di cartone. Siamo nell'era del "*Green Washing*", dove l'ecologismo di facciata è un 'must' per le aziende che millantano di adottare processi produttivi sostenibili e dichiarano di vendere prodotti riciclati, quando in realtà, nella maggior parte dei casi, non è così. L'iper produzione di vestiti nel *"fast fashion"* attraverso lo sfruttamento di persone fragili, sottopagate e in condizioni lavorative precarie *(Rana Plaza di Sara 2013)*. La sostenibilità dovrà essere raggiunta sia a livello ambientale che sociale, vivere nel pianeta senza questo equilibrio sarà sempre più difficile.

Alessandro Travaglio & Alice Trocello

Giustizia

La giustizia è, da sempre, la più grande aspirazione dell'uomo, inafferrabile; ogni civiltà, dall'inizio della storia a oggi, produce norme imperfette, che tendono alla giustizia senza mai raggiungerla.

Non è giustizia dare a tutti uno sgabello uguale per guardare al di là della staccionata senza curarsi dello spettatore più piccolo, che non raggiunge il bordo del muro né dell'uomo più alto, che lo sgabello non userà perché già vede, o che usandolo vedrà male, da troppo in alto, o ancora che grazie a quello sgabello riuscirà addirittura a scavalcare.

Giustizia è dare al più piccolo due sgabelli, e al più alto non darne nessuno, perché non ne ha bisogno, perché gli fa male, perché risulterebbe un ingiusto vantaggio.

Alfredo Battisti - *Università LUMSA*

Consapevolezza

Consapevolezza per me è l'inizio di ogni cambiamento, è una parola ambigua perché la sua fermezza potrebbe farla sembrare una parola statica ma invece, silente, è una pista di atterraggio, una base solida sulla quale fermarsi per poi prendere lo slancio e ripartire.

In una mia recente opera, *"Henosis"*, ho inserito la *"consapevolezza ambientale"* tra le invenzioni e scoperte che hanno rivoluzionato l'ultimo decennio; tuttavia per molti non lo è, perché non si può identificare in una tecnologia, in una persona o in una data precisa.

La consapevolezza, invece, in un momento storico fugace, effimero, veloce e inafferrabile, è una risorsa preziosa che tutti possiamo provare a trasferire, attraverso l'educazione, nella speranza di un imminente cambiamento collettivo.

Consapevolezza è saper essere presenti, testimoni di una Rivelazione; ci porta quindi necessariamente ad una scelta: “silenzio” o “azione”.

Consapevolezza è decidere di affrontare l’elefante nella stanza.

Giuseppe Lo Schiavo - *artista*

Accoglienza

"Accoglienza", dal latino *"accolligere"*, *"colligere"*, che significa *"cogliere, raccogliere insieme"*; un significato emblematico, profondo, profetico. Raccogliere la diversità, la bellezza, l'ignoto, la conoscenza del diverso; raccogliere macerie di guerra per ricostruire sorrisi, distruzione per ergere fondamenta; raccogliere chi è caduto tendendo la nostra mano e il nostro supporto. L'uomo distrugge, trasforma, ma allo stesso tempo è in grado di accogliere e curare il diverso, lo sconosciuto, di amarlo e rispettarlo; è in grado di accogliere i bisogni altrui e renderli propri. Accogliere, significa dunque raccogliere chi non è in grado di reggersi in piedi, donandogli gambe forti per camminare e ali per realizzare i propri sogni. Accogliere significa scoprire che il diverso contribuisce ad arricchire ciò che siamo.

Giulia Galletti - *LUISS Roma*

Musica

Come le note sono diverse tra loro, ognuno di noi ha le sue particolarità, le sue caratteristiche, le sue risonanze. Se note diverse formano nuove canzoni, anche noi, diversi ma uguali, possiamo essere *"chiave armonica"* di nuove melodie.

Pieroni Chiara - *Università degli studi di Perugia*

Curiosità

La nostra generazione, cresciuta tra telefoni e computer, tende a vivere in maniera passiva, *"pigra"*. Internet e i social network ci hanno inchiodato davanti agli schermi, facendoci sentire inarrestabili; con un *click* accediamo a una mole infinita di informazioni. Se da una parte possediamo quindi una conoscenza illimitata, dall'altra, abbiamo perso lo spirito di iniziativa e la curiosità. Prima dell'avvento delle nuove tecnologie, la conoscenza era un processo attivo. Per conoscere bisognava interessarsi e darsi da fare. Oggi invece non siamo più abituati a faticare, manchiamo d'interesse e voglia di fare; l'approccio allo studio è cambiato, Google ha sostituito biblioteche ed enciclopedie.

Il mio auspicio per il futuro è che possa tornare dentro di noi una nuova consapevolezza e sete di conoscenza. Per far si che ciò possa avvenire basterebbe iniziare ad alzare gli occhi dagli schermi e, ogni tanto, tornare alla vita. "Chiudi gli occhi ed esprimi un desiderio".
Forse la candelina è sempre stato il mio momento preferito, io esprimevo quello che desideravo e improvvisamente la gente attorno a me mi applaudiva, era felice. Pensavo fosse una magia, come se tutti quelli che mi stavano a fianco volessero esattamente quello che volevo io o che la mia scelta fosse proprio quella giusta.

Gaia Tognato - *Collegio San Carlo*

Scelta

"Chiudi gli occhi ed esprimi un desiderio", me lo ripetevo sempre, anche prima di addormentarmi. Il momento più bello poi era la festa delle stelle, "San Lorenzo". Stavo per ore ed ore sdraiata sul dondolo della mia terrazza e per ogni stella cadente che vedevo esprimevo sempre lo stesso desiderio, così, pensavo, acquistava più forza.
Poi sono cresciuta, ho nascosto il mio desiderio in un cassetto segreto ed ho iniziato la strada per trasformarlo in realtà. Nel mio cammino, in cui piantavo alberi e fiori e tutto era verde e rigoglioso, mi sono ritrovata davanti ad un bivio ed a strade non battute e per fare la scelta giusta, ho dovuto superare il mio primo colloquio.
Sono entrata in un palazzo altissimo di cemento, sono salita all'ultimo piano e mi sono ritrovata seduta al "banco della vita", lí ,davanti a me, gli adulti mi mostravano costi e benefici, probabilità e percentuale di riuscita del mio desiderio con la presentazione di nuovi e succulenti desideri che loro chiamavano "bisogni".
Questi "bi...bisogni" si presentavano ai miei occhi splendenti, luccicanti e soprattutto mezzi potenziali per arrivare al mio desiderio piú intimo.

Così li ho presi tutti, forse troppi, sono uscita dalla banca della vita ed ho scelto la mia strada. In questa strada, piena di verde e acciaio, nuove locande e alberghi per la felicità spuntavano davanti ai miei occhi. Erano bellissimi, trasparenti e luminosi e da lì la gente che usciva era apparentemente felice, soddisfatta, ricca e piena di amici.

Così, senza esitazioni, sono entrata in una di queste case dei balocchi e sono rimasta stupefatta: mangiafuochi di sogni e ricchezze, comodità e desideri, felicità e novità si presentavano davanti ai miei occhi, insieme alla pergamena dei rischi e pericoli del mio desiderio puntigliosamente argomentata dai "difensori" della "sicurezza pubblica".

Più andavo avanti e piú la strada si riempiva di persone, case, luoghi, opportunità di riscatto, di vittoria. Era un intreccio infinito di scelte e convinzioni che riempiva ed ostruiva tutta la visuale.

Accanto a me fantocci del conforto ingaggiati per aiutarmi, mi mostravano le strade migliori da percorrere, con l'esempio concreto di amici che, imboccandole, avevano raggiunto la felicità. Ecco qui in pompa magna la carrellata infinita delle scelte senza dubbio migliori delle mie, (così dicevano), delle scelte brillanti, di quelle vincenti; tutte proposte su schermi e piattaforme giganti delle vite altrui.

Che ci voleva? A me bastava solo scegliere e soprattutto scegliere bene.
Le armature che avevo comprato al primo bazar (le lauree e i titoli costosi)

mi servivano proprio a questo no? "Chiudi gli occhi ed esprimi un desiderio", si ma uno solo?quale era ? mi avevano avvertito che era rischioso sbagliare, che mi conveniva fare la scelta più sicura. Quale scelta? Non ricordavo più, ero completamente ubriaca di possibilità e nuovi bisogni. Avanti "Chiudi gli occhi ed esprimi un desiderio":..

La parola che voglio consegnare è "scelta". L'immagine che ho di questa società iperveloce di fumi e perfezioni apparenti, è proprio questo paese dei balocchi, un bosco fitto e disordinato dove è difficile rimanere ancorato alla propria scelta e sostenerla.

Due nuove malattie non ancora diagnosticate che attanagliano la nostra realtà sono la fomo (Fear of missing out) e la fobo (Fear of better options). La prima è la paura di essere tagliati fuori, legata ad un'iper-connessione, in cui si pensa che gli altri vivano esperienze più appaganti delle nostre e da cui deriva l'ansia di non doversi perdere nulla. La seconda è la paura di opzioni migliori, ci si sente incapaci di scegliere di fronte ad infinite combinazioni, sia nel lavoro, che nelle relazioni e così si cerca di "avere tutto" senza viversi niente.

Quello che mi auguro è il coraggio, la consapevolezza e la passione che ci lega alla nostra ed unica scelta.
Proviamo a chiudere gli occhi, a spegnere i telefoni e a riportarci al giorno del nostro decimo compleanno, ci sentivamo davvero felici? Eppure avevamo poco, pochi amici, pochi invitati, pochi soldi in banca, pochi desideri, ma era con quel poco che ci sentivamo contenti. Auguro a tutti quel "poco", auguro di non guardare troppo le vite altrui, ma di viverci la nostra, di non ossessionarci pensando di dovere essere migliori degli altri ma di esprimere la nostra unicità ed essere il nostro meglio e soprattutto auguro di festeggiare sempre il nostro compleanno e di spegnere la nostra candelina speciale, per ritrovare e riconoscere la nostra scelta.

E adesso "chiudete gli occhi ed esprimete un desiderio"

Giulia Guastella - *attrice*

Manifesto del cambiamento

- Le poesie -

Un riflesso

Un riflesso, è pensare
di essere vento;
è pensare di sognare
le onde sfumate
infrangersi sulle rocce;
è il profumo di lavanda
è la libertà di bagnare il nostro pensare.

(Maria Chiara, 11 anni)

Parlarsi

Con mani aperte
donare un fiore di cioccolato.
Nell'aria odore di vernice,
amorevole suono
di uno stesso colore.

(Tamirii, 8 anni)

Felicità

Sono il suono dell'immenso,
una imperfezione felice
che impara il sapore della felicità
in ogni attimo della sua vita.
Io imparo a conoscere le persone
diverse da me, color cioccolato,
che sono la bellezza in sé.
Io imparo a conoscere
toccando le cose impossibili
che stringerò per il resto della mia vita.

(Cecilia, 10 anni)

Tutto

L'amore è come la passione.
La passione è come il bene.
Il bene è come l'innocenza.
L'innocenza è come la felicità.
La felicità è tutto.

(Leonardo, 9 anni e tre quarti)

Volerò

Volerò attaccato al colore,
nel blu giocoso e
in alto aprirò gli occhi.

(Diego, 10 anni)

Emozioni sparse

La mia bocca è infelice,
la mia noia è molle,
i miei denti sono contenti.

(Giulia e Ilaria, 9 e 10 anni)

Tristezza

Il pianto crea delle pozzanghere nel nero della notte.
La luna scompare, la pioggia scende e arriva la tempesta.

La felicità collega la notte al giorno,
la luce al buio, la pace alla guerra, l'amicizia alla solitudine.

La tristezza è l'incontrario di ogni cosa,
ti fa perdere il tempo, l'emozione.

(Maria Chiara e Maty, 11 anni)

Parole nuove

Il blimone[1] si beve dove
nel mare c'è la schiavitù.

Il barzellutto[2] regala
un po' di coccole al dolore.

Il reganto[3], fa vedere
al divorzio come si legge. Pozzanghera

(Emma e Wishva, 9 anni)

1 Blimone = blu+limone
2 Barzellutto = barzelletta+lutto
3 Reganto = regalo+pianto

Lampo

Pozzanghera che nell'acqua riflette
un lampo nell'immenso blu.
Medusa che vuol pizzicare
degli occhi pieni di lacrime.
Un arcobaleno che nel cielo
disegna un delfino nero.

(Viola e Sara, 8 anni)

Ricordi

Il dolore nei ricordi,
i ricordi nell'energia,
angoscia e oscurità,
stare bene in un abbraccio.

(Ludovica e Noemi, 8 anni e mezzo)

Colori

Mio fratello
nuota in pace
nei suoi colori
e io
mi arrabbio
per quei colori
invadenti, indesiderati.

(Maya, 9 anni)

Brutta

Che male
sentirsi
dire:
brutta.

(Alessia, 8 anni)

Regole

Sola,
triste,
gelata,
perché
mia
madre
non
voleva.

(Gaia, 7 anni)

Indifferenza

Se tu mi ignori…io mi sento triste, rabbiosa, scocciata.
Triste come un bambino che gli è caduto il gelato,
rabbiosa come uno che ha perso,
scocciata come un pennarello che compri, ma poi è scarico.
E se tu non mi vuoi
e tu preferisci gli altri
peggio per te. *(viola, 8 anni)*

Negatività

Non si tocca ma si sente.
Vieni punto.
Apri gli incubi e tremi.
Alzi il velo e scappi gridando.
Gli altri ti giudicano,
tu li ascolti.
Ti bullizzano e tu tremi ma
apri quella porta.
È la negatività.

(Maty, 11 anni)

Violenza

Una ragazza scappa, urla
rompe l'armonia del villaggio
rompe il cuore della sua amica;
la pioggia cade, è arrabbiata
poi ci pensa e si calma.

(Ludovica, 9 anni)

Paura *(Errori)*

I ladri rapinano la banca.
La ragazza si annega nell'acqua.
Uno sconosciuto ha paura del buio perché ci sono i mostri.
Roberta ha rotto il vaso.
Un alieno ha paura dell'acqua perché ci sono le onde.
Io ho paura del ragno perché mi morde.

(Rebecca, 10 anni)

Paura

La paura è…
Il buio, tutto nero.
Annegare è come cadere.
Inciampare è come rompere qualcosa.

(Greta Sofia, 7 anni)

Riprovare

I mostri hanno un cattivo umore.
Io scappo, vado al mare
e cerco di nuotare.
Sento tremare la terra,
è un uragano.
Insieme a Roberta mi nascondo
e cerco di ascoltare
E riprovare.

(Viola, 8 anni)

Pace. Interiore.

Ci sono topi e ragni nella mia paura.
Scappo. E mi nascondo.
Fa così freddo…e caldo.
Devo chiedere aiuto, mi devo calmare.
Vado al mare, così non ho paura.
Devo guardare il sole al tramonto.
Anche le onde.
Niente guerra. Pace.

(Wishva, 9 anni)

Coraggio

Per me la paura è annegare in un uragano di incubi, di insicurezza.
È partire, scappare pensando di affrontare il proprio rancore
Perché riemergere sembra troppo difficile.

(Maria Chiara, 11 anni)